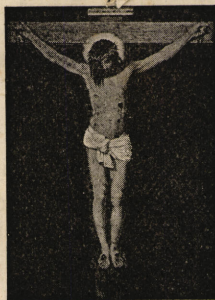


SANATORIO  
SAN JUAN BOSCO  
RONDA



Marzo di 1944.

Carissimi Confratelli:

Col piú profondo cordoglio vi annunzio la morte del sacerdote

## **Don Andrea Valentin Diego Arias**

accaduta con tutti i conforti della nostra Santa Religione, in questo Sanatorio «San Giov. Bosco» il 19 febbraio.

L'improvvisa rapidità di questa disgrazia lascia in lutto tutta la nostra Ispettorìa Betica. ¡Era cosí ben voluto il nostro caro Don Andrea per le sue belle qualità di mente e di cuore!

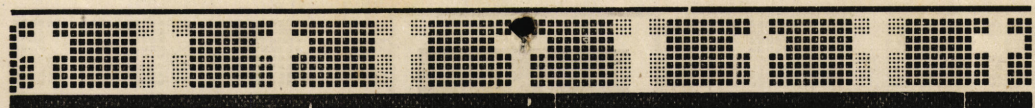
Nato ad Arabayona, provincia di Salamanca, il giorno 28 giugno 1892, la morte viene a rapircelo non ancora compiuti i 52 anni, nella piena maturità delle sue virtù non comuni e delle sue esperienze così promettente e preziose.

I suoi genitori, Sig. Gumersindo e Donna Matilde, seppero coniare nel suo piccolo cuore con impronta indelebile la maschile nobiltà e austera cattolicità della regione salmantina, ricca e generosa miniera di vocazioni salesiane.

Fra le prime, questa di Don Andrea la si vide germogliare in lui da bambino, e appena finiti nella scuola comunale gli studi elementari, spiccò il volo per Siviglia, dove, nella nostra Casa Ispettoriale, dopo i corsi di latinità felicemente compiuti a Ecija, ricevette il santo abito clericale dalle mani del Rvmo. Sig. Don Pietro Ricaldone, attuale Rettor Maggiore della nostra Società, e dopo la prova del Santo Noviziato, emise i primi voti il giorno 12 novembre 1908.

Málaga, Córdoba, Carmona, ebbero la sorte di assaggiare i primi frutti del suo apostolato. Nei giovani allievi di queste case il chierichetto Don Andrea lasciò un'impronta robusta di pietà e assolse ottimamente i suoi compiti delicati di assistente e maestro.





Nel 1916 offrì completamente e per sempre il suo bel cuore alla nostra Società coi voti perpetui che fece nella Casa del Noviziato di San José del Valle, e un anno dopo, ricevette a Siviglia l'ordinazione sacerdotale.

Il carattere serio ed equilibrato del sacerdote novello, la solidità e svegliatezza della sua mente e specialmente le sue doti di profonda e salesiana pietà indussero i Superiori a lasciare il buon Don Andrea coi suoi novizi che egli amava assai e considerava come gioielli preziosi destinati ad arricchire sempre più la corona della nostra Società. I cari novizi ebbero in lui una guida sicura e uno specchio fedele delle più elette virtù salesiane, ed anche la casa trovò in lui un prefetto esemplare e prudente e saggio amministratore che scoglieva per se le austerità ed era per gli altri tutto carità, prevvidenza e buona grazia.

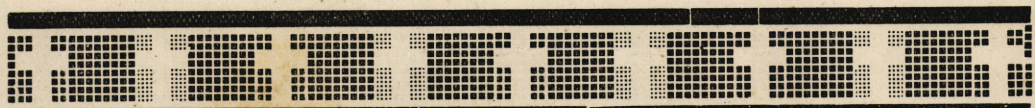
Ben conoscevano i Superiori le doti straordinarie che facevano di Don Andrea un vero figlio di Don Bosco, e credendolo maturo per assumersi la direzione di una casa, affidarono alle sue cure quella di Arcos de la Frontera.

Aveva allora 37 anni, e nella gaia floridezza delle forze fisiche e morali, fece dei miracoli in quelle scuole, che in brevissimo tempo acquistarono meritati allori e si guadagnarono la stima e le preferenze di tutta la cittadinanza, non esclusi molti acattolici.

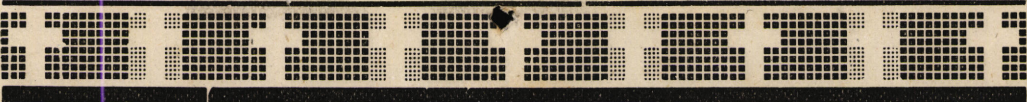
Fin dal primo giorno, il nuovo Direttore scelse per se la 4.<sup>a</sup> elementare e con il suo esempio precedeva tutti nel lavoro, nel sacrificio e nell'osservanza delle Regole.

*L'inimicus homo*, in tanto, seminava a piene mani il più bieco livore nel cuore di certi insegnanti laici insofferenti della generale stima che godevano i salesiani per il suo insegnamento, e appena dichiarata in Spagna la repubblica, approfittarono del sovversivismo popolare che col nuovo regime spadroneggiava in tutta la nazione, e arrivato il funesto 11 maggio, scuole e chiesa furono in un batter d'occhio, esca prelibata delle fiamme comuniste. I poveri salesiani, perseguitati e dispersi, riuscirono a salvar la vita per una protezione specialissima della Divina Provvidenza.

Quegli eccessi rivoluzionari scossero fortemente l'animo mite e delicato di Don Andrea che non poté mai più riacquistare il suo equilibrio. Dopo qualche mese, però, di assoluto riposo, che fu per i suoi nervi seditivo efficace, il caro Direttore della distrutta casa di Arcos fu nominato Segretario Ispettorale, scelta quanto mai opportuna, perché nelle occupazioni calme e ritirate della nuova carica ritrovò Don Andrea se stesso, riacquistando in parte il suo ottimismo, la sua squisita ponderatezza, il suo slancio di lavoro, tanto, che insieme colla Segretaria poté adempiere i compiti di catechista e di maestro.







Trovavasi in piena euforia di apostolato, quando scoppió la funestissima guerra civile, coi suoi massacri crudeli e sacrileghi misfatti, e il nostro caro estinto piombó di nuovo nella piú nera melanconía, perse completamente il controllo morale e in nessun posto si credette sicuro. Solo le strepitose vittorie del Generalissimo Franco che rendevano sempre piú sicuro il trionfo della causa nazionale riuscirono a iniettare di nuovo, un puó di confidenza nel suo animo in disfatta, e finita la nostra guerra, rioccupó il suo ufficio di Segretario Ispettoriale.

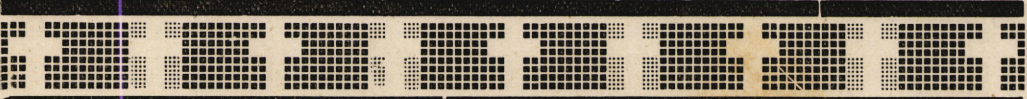
La sua naturale riservatezza e il suo temperamento piuttosto timido confacevano benissimo colla vita metodica di questo ufficio. Uomo saturo di pietá e spirito di fede risplendevano in lui le virtú sacerdotali e lo zelo per la salvezza delle anime e lo si trovava pronto sempre e dovunque disposto alle predicazioni, confessioni ed altri santi ministeri. Tutta la sua vita si puó riassumere dicendo che era il «bonus miles Christi», un vero e perfetto figlio di Don Bosco, innamorato della sua vocazione, luce di buon esempio, modello di tutte le virtú religiose come le voleva il nostro Santo Fondatore.

L'anno Scolastico 1941-1942 lo trascorse nella casa di Antequera fra i giovani aspiranti, e quando lo sorprese la crudele malattia che doveva espgnere la sua preziosa vita, lavorava di nuovo, da maestro e confessore in mezzo ai cari novizi di San José del Valle che egli prediligeva.

I disturbi gastro-intestinali sempre piú seri e piú frequenti e il deperimento fisico in progressione allarmante consigliarono la accurata visita di Dottori specialisti, ed a Siviglia la scienza pronunzió la sua diagnosi che era purtroppo una sentenza di morte.

Destinato a questo bel Sanatorio «San Giov. Bosco» con la speranza che il clima meraviglioso e le cure piú sollecite potessero mettere il povero ammalato in condizioni di sopportare un intervento chirurgico, pur sapendo i superiori che anche quest'ultimo ricorso umano era ben poco promettente, passó i primi giorni di febbraio abbastanza bene, animato, allegro, tanto che poté celebrare la Santa Messa e scrisse un orario di lavoro nel quale tutto il tempo disponibile della giornata era accuratamente diviso fra la Messa, la meditazione, il santo Breviario, letture ascetiche, scientifiche, e lavori di distrazione nel giardino.

¡Povero Don Andrea! tutto quell'ottimismo fú fior d'un giorno. Il cancro aveva già finito la sua opera distruggitrice, e non volle assecondare i nostri vivi desideri; e Dio, pur ascoltando le fervide preghiere che si facevano, specialmente nel Noviziato, decise di portar seco il pio sacerdote.





In fatti, qualche giorno dopo, vomiti terribili lo misero rapidamente in fin di vita; e la sera del 18 volle e ricevette con piena conoscenza e angelico fervore tutti i Sacramenti.

Il giorno 19, caro a San Giuseppe e anche alla Madonna perché era sabato, la sua bell'anima, dopo brevissima agonia spiccava il volo verso la patria celeste.

I suoi ultimi momenti furono oltremodo edificanti: baci infuocati al crocifisso, continue e teneri giacculatorie, slanci di gratitudine verso i Superiori; prendeva e riprendeva la mia mano e la baciava commosso. Quel cuore bellissimo non voleva andare in paradiso senza lasciare in questa terra tutto il suo profumo.

Non occorre dire che, essendo così grande l'amore che la città di Ronda nutre per i Salesiani, i funerali del nostro compianto Don Andrea furono una manifestazione di lutto veramente grande e sincera.

**In pace dormiat et requiescat.**

Pregate per lui e non dimenticate nelle vostre preghiere questo povero confratello che invidia la sua sorte e vi ama in J. C.,

SAC. SALVATORE ROSÉS.



**Dati per il Necrologio:** *Sac. Andrea Valentín*, nato a Arabayona (Salamanca-Spagna) il 23 giugno 1892; morto a Sanatorio «San Giov. Bosco» Ronda, il 19 febbraio 1944, a 52 anni di età, 27 di Sacerdozio e 36 di professione. Fu Direttore per 4 anni.